S O L E N N I Z Z A N D O S I

Nell'Almo Collegio Capranica

CON PUBBLICA ACCADEMIA

I L G L O R I O S O

RISORGIMENTO

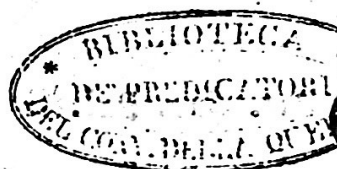
DI NOSTRO SIG. GESU' CRISTO

C A N T A T A

DI MICHEL' ANGIOLO GOLT ROMANO

Alunno del medesimo Collegio.

M U S I C A

DEL SIGNOR ANTONIO BENCINI.

IN ROMA MDCCXLVI.

Per Giovanni Zempel presso Monte Giordano.

Con Licenza de' Superiori.

2

INTERLOCUTORI.

FEDE.

ONNIPOTENZA.

IMPRIMATUR.

Si videbitur Rmo Patri Magistro Sacri Palatii Apostolici.

F. M. Arch. Tars. Vicesg.

IMPRIMATUR.

Fr. Raymundus Palombi Magister Soc. Rmi Pat. Sac. Palatii Apostolici Ordinis Prædicatorum.

PARTE PRIMA.

Fede, e Onnipotenza.

Fede. AHI Sionne infedele,
Povera di consiglio, ed insensata!
Non giovò, ch'io tentassi in mille guise
Sgombrar dal guardo tuo la nebbia folta,
Che Tu volesti rimanervi involta.
Or che fai sconsigliata?
Conosci il tuo Signor; che se pur cieca
Godi restare ancora;
Aprirai gli occhi finalmente; e invano
Al tetro folgorar della saetta,
Che il Cielo scaglierà per sua vendetta.
Sciogli Sionne il ciglio
In lungo, e flebil pianto;
Condanna il rio consiglio,
Vestiti in bruno ammanto
Aspersa di dolor.

 Ma

Ma tu non odi, e fremi?
Ah non avrai più scampo:
Veggo fra il tuono, e il lampo
La man del mio Signor.
Sei malvaggia non sol; ma folle ancora
Pensi co' tuoi Custodi
Far, che DIO non risorga? Ah sì vogl' io
Correre al sacro Sasso.

Onnip. Dove vai bella Fede? Arresta il passo.
Già risorto è il Signor. Io, che l' avviso
Darne dovea, rapida corsi in Cielo:
Quì mill' Angioli tolsi
La Pompa ad eseguir; parte n' andaro
Da mille lati a scuotere la Terra;
Sicchè delle Pendici
Svelte l' ampie radici,
Vedeansi i Monti eccelsi traboccare
Nel cupo sen dello sconvolto Mare:
Altri coperti il viso
De' più fulgenti rai,
Che vanta il Paradiso,
Posersi intorno all' adorabil' Urna;
Quivi il più denso stuolo
Fornito delle Cetere del Cielo
Levò sull' Etra del Signor per vanto
Mistico suon d' incomprensibil canto.

Fede. O grande Onnipotenza,
Quanto goder mi fai! Ma una dolente
Cura m' affanna il Cor: Solima ancora
E' incredula così, che del suo fallo
Orrore in seno, e dispiacer non sente.

Onnip. Che vuoi, ch' io faccia, Amica,

 Se

Se la misera stassi
In ostinata cecità fremente?
Tu sai quanto godrei
Del pentimento suo, quanto quel duolo
Piacere accrescerebbe ai fasti miei.
Opra fu sol d' amore,
Ch' io confondei gli abissi,
Sperai, che a quel terrore
Sentisse in sen pietà.
Ma vano fu l' evento,
Che la Crudele, e Ingrata
Rivolse lo spavento
In tanta crudeltà.

Fede. Signor so, che pregasti
Pria di morir per quest' infida ancora:
Deh fa, ch' ella s' asconda
Sotto il mio gran Vessillo.

Onnip. Ah! somma Fede
Innalza Inni d' applauso al grand' Iddio,
Tempo è sol di diletto; e se la stolta
Perdersi vuole a forza,
Lasciala ruinar..... Ma Tu t' accendi,
Tu divieni di foco oltre il costume,
E t' apri innanzi agli occhi estranio lume?

Fede. Misera! disperata! ah qual diverso
Risorgimento io miro:
Odo il fragor delle ferali trombe,
Ch' escono dall' Empiro,
E corron per la Terra in tetro suono:
Veggo da mille Tumuli dischiusi
Scheletri vivi metter fuor la testa:
D' altronde una tempesta

Fremer così, che mai non vidi eguale;
Ed i flutti del Mar sino alle stelle
Balzar colle ner' ale:
Veggo il suolo squarciarsi in cento lati;
Come se stanco di posare ei fosse
Su i Cardini fissati:
Veggo (ahimè!) cruda vista!
Veggo popolatissima Campagna,
Ed Angioli partir gente da gente,
Che si dibatte, e lagna:
Veggo dall' alto folgorar la Croce,
E l' egra Turba, che s' attuffa, e cela
Divinir più feroce:
Ecco s' apre l' Empiro:
Volgi il guardo, non vedi? Oh qual funesto
Grande, fatal, Risorgimento è questo!
Furore, e lagrime,
Ombre d' Averno,
Grida, che corrono
Per l' Aer' eterno
Mi fanno l' Anima
Inorridir. .....
Ma l' alto giubilo
Di cento schiere
Porta il piacere
De' miei desir.

Onnip. Dove mai ti trasporta,
Fede, il tuo vivo zelo?
Godi ancor quindi; dal cader degli Empj
Talor raccoglie le sue glorie il Cielo.
Ma sarà duopo omai
In giorno sì festoso un pegno a Dio

 Di

Di letizia appreſtar.

Fede. Sì sì, fra poco
Altiſſimo diſegno
Ti ſvelerò. Vedrai,
Se anch' io racchiuder ſo nella mia mente
Idee di lode al Trionfal, e forte
Signor, che debellò l'ardita Morte.
Dal tuo ſembiante altero
Si ſcuote il mio penſiero,
Tutto s' accende il Cor.

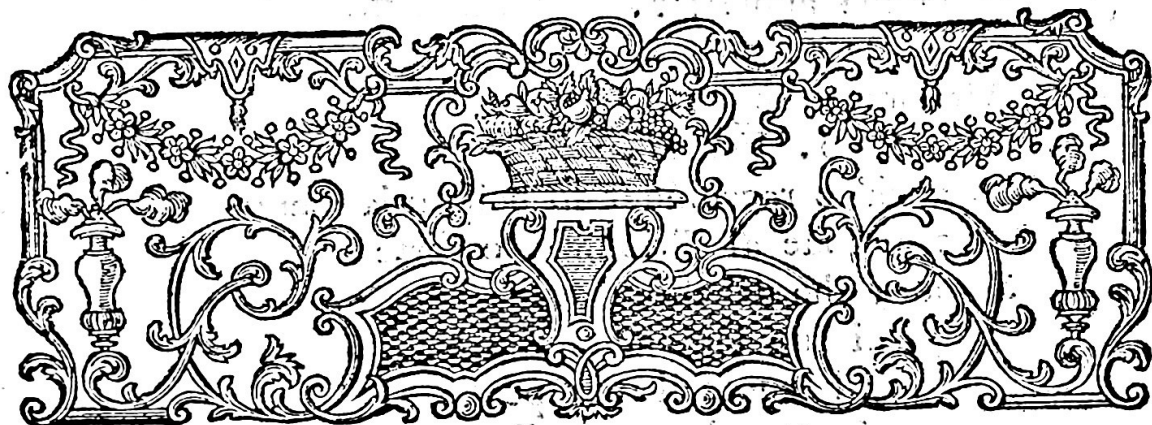
Onnip. Dal lume del tuo viſo,
Che prendi in Paradiſo,
Traggo novello onor.

Fede. Spronami il bel desìo,

Onnip. Corro feſtoſa anch' io:

A 2 Mai di sì lieta Gloria
Non ſi vedrà maggior.

Fine della prima Parte.

PAR-

PARTE SECONDA.

Fede. Ovrana Onnipotenza,
Nò, non sarai Tu sola
La pompa a celebrar del gran Mistero;
Voglio accrescerla altronde, e voglio anch' io
Formare in Terra del Signor per gloria
Novel Trionfo d' immortal memoria.

Onnip. Oh quanto il tuo disegno
Quanto esultar mi fa! Da tal piacere
Un' altro io ne raccolgo,
Ch' è di tempra infinita, e assai prevale.
Tu sai, che l' immortale
Onnipotenza io sono, e che con Dio
Vissi in eterno impero;
Eri Tu ancora con sembiante oscuro
In grembo del futuro;

Quand'

Quand' io, che già da innumerabil' anni
Così con DIO vivea,
Stavami nel di lui Penſier beato
Alteramente a ragionar del Fato.
Sorſe il Mondo dal nulla;
E Tu naſceſti allora
Amabile Fanciulla;
Io che di me maggiore
Divenir non potea; pur mi compiacqui
In inſolita guiſa
Vedendo il gran Fattore i beni ſui
Communicare al godimento altrui.
Sicchè Tu vedi come
Io m' intereſſo ancor ſovra i Mortali;
Or ſe Tu, che da lor prendi ſoggetto
Per onor del tuo Nume eſulti in core;
Puoi giudicar quanto ſarà maggiore
Il godimento mio,
Che trova ſolo il ſuo ſoggetto in Dio.

Di ruſcello un' onda ſei,
Che da quello al Mar ten' vai,
Volgi il guardo: Io ſono un' onda
Vaſta, rapida, e profonda
Che compongo immenſo Mar.
Se Tu adeſſo apprezzi, e miri
Dell' Oceano la grandezza,
Da gran tempo io ſono avvezza
Nell' Oceano ad abitar.

Fede. Dunque, o ſublime Onnipotenza eterna,
Se a gran parte Tu ſei
Della Pompa al piacer ....
Onnip. T' affretta, e appaga,

Bella

Bella Amica del Cielo, i genj miei.
L' ammirabile Impresa
E' riserbata a Te.

Fede. Sì vaga Pompa
Dunque a formar si vada:
Sai qual Popolo grande
Condurrò per Trionfo al Signor vero?
Sai tu qual Gente? L' Universo intero.
Spero, ch' io stessa un giorno
Inarcherò le ciglia,
E gioja, e maraviglia
Vedrai confuse in Me.
Onde rivolta allora
Nel bel de' sommi rai,
Signor, dirò, Tu sai
Il mio desir qual' è.

Onnip. Godi, o vivace Fè; sebben l' Impresa
Di contrasti è ripiena;
Armi, voce, e possanza
Io sempre ti darò.

Fede. Sionne sola.....
Ma che parl' io di questa sventurata?
Deh pensa, Amica, ad onorar di spoglie
Il Trionfo immortal.

Onnip. Vedrai venire
Fischiando acerbamente
Il mentitor serpente;
La Morte, ed il Delitto,
(Barbara Figlia, abominoso Padre!)
Fremer vedrai confusi
All' alto tripudiar di tante squadre.
E quindi seguiranno

L'Or-

L'Orror, l'Ira, l'Invidia in tetra fronte,
Che a gloria del Trionfo andranno cinti
Delle più squallid' ombre d'Acheronte.
Io correrò d'intorno,
E in mezzo alle tenebre
Di quello stuol funebre
Farò brillar più vago il lieto Giorno.

Fede. Un Trionfo sì degno
Al mio Nume offrirò con umil core.
Ma dimmi, Onnipotenza,
Chi mai sarà l'Auriga, e il Conduttore
D'un Trionfo sì bel?

Onnip. L'Eterno Amore.
Egli portò alla Terra
La novella, che Dio
Assumere volea la dura guerra:
Ei la commun salvezza
Alla Terra donò: ben' è ragione
Orche vien l'Universo a tuo desio,
Ch' egli il Trionfo ne riporti a Dio.

Fede. Sotto Duce sì grande
A gara correran l'umane schiere;
Sicche non sol l'illuminata, e saggia
Gente, ma quella ancora,
Ch' ha gli occhj aspersi di caligin nera,
Si farà specchio della mia lumiera.
Io da Te sollevata
Sospingerò le penne
Lungo dell' Ocean per ogni lido,
E appresso il Sol correndo
Per l'obliquo di lui nativo giro,
Illustrerò di mille luci belle

Quat-

Quattro incognite ancor lontane Stelle.

Onnip. Spera, o diletta Fè, che questa è tutta
Grandezza del Signor. T' affannerai,
Qual Pastorella per guardar la greggia
Da magri lupi, e da leoni atroci
Finchè satolla alfine
Di pascer ne' tuoi campi,
Salirà lieta dalla Terra vile
All' aura dolce del superno Ovile.
Correr vedrai l' Armento
Avido d' altre fonti
Ad albergar su i monti
Dell' alta Eternità.
E proverà godendo
Nella sorgente pura
Quella beata arsura,
Che termine non ha.

Fede. Come il Signor dall' atra
Urna risorse lucido, e splendente,
Così dal tetro orrore
Sorgere alfin farà l' umana mente.

Onnip. Corriamo dunque, o Fede,
Il Trionfo a formar.

Fede. Non più si tardi;
Che frenarsi non può nel suo desire
Alla vista di speme eccelsa, e vera,
L' impaziente Cor di Fè sincera.

A 2 Goda la Terra, e il Cielo,
E onori DIO così:
Cada dell' ombre il velo,
Che il Mondo ricoprì.

F I N E.